

Cultura
L'«estate»
a Villa
Pamphili

Mostre, concerti, spettacoli, visite guidate: è il «Progetto Villa Pamphili», che nelle intenzioni del Comune dovrebbe dare il via al recupero e alla valorizzazione del grande polmone verde tra il Gianicolo e l'Aurelia, da diciotto anni aperto al pubblico e finora non adeguatamente valorizzato. 184 etari, numerosi reperti archeologici e importanti testimonianze architettoniche, un grande patrimonio di piante pregiate, l'area di Villa Pamphili, da diciotto anni aperta al pubblico, non è stata finora adeguatamente valorizzata, sia sotto il profilo dello svago e del riposo sia sotto quello didattico-scientifico. Il progetto, affidato dal Comune a due cooperative, Ar.Co. e Gruppo A, si articola in varie direzioni, con un duplice obiettivo - ha detto il prosindaco Redavid presentando l'iniziativa - recuperare un patrimonio di inestimabile valore favorendo un uso consapevole e culturalmente avanzato; e fornire ai giovani occasioni per sviluppare la loro qualità professionali e imprenditoriali.

Fulcro e sede principale delle iniziative sarà la Villa Vecchia, accanto all'ingresso di via Aurelia Antica, dove già operano con qualche difficoltà (da tre mesi il Comune promette un telefono che ancora non è arrivato) le due cooperative. Qui affluirà e verrà organizzato il materiale di schedatura archeologica, monumentale e botanica che sarà di base per una mostra permanente che illustrerà la storia di Villa Pamphili e i progetti futuri. Sempre Villa Vecchia ospiterà, in due sale al primo piano, una serie di mostre di grandi maestri dell'architettura sul tema della progettazione in ambienti naturali.

Le visite guidate, prima realizzazione concreta del progetto, si terranno quasi tutte le domeniche, a partire dalla prossima, dopodomani, alle 10, seguendo un itinerario che da Villa Vecchia porterà al casinò del Bel Respiro. Sarà anche possibile organizzare apposite visite per gruppi telefonando al 57.56.873.

Infine, gli spettacoli, che saranno inseriti nel programma dell'«estate romana». Il progetto prevede una serie di concerti, organizzati con la collaborazione del complesso «Il Gruppo di Roma», che riproporranno brani del più classico repertorio di musica all'aperto, dal Barocco ai contemporanei, un po' sull'esempio di quanto avviene da sempre nel parco del Prater di Vienna. Marionette e burattini, poi, daranno vita in una zona centrale del parco a rappresentazioni di «teatro di figura» alle quali gli spettatori saranno condotti da bande musicali che partiranno dai diversi ingressi.

Solo nel mese di marzo presentate mille contestazioni 155 in più rispetto a febbraio «Leggi contraddittorie»

Avanti tutta, a colpi di ricorsi Governa il Tar?

Una città governata, o non governata, a colpi di Tar. Su ogni decisione, dalla chiusura del centro storico ai lavori per l'Olimpico, c'è chi ricorre. E il Tar del Lazio, rilevando i «vizi formali» delle decisioni, con le sue sentenze determina la politica amministrativa. Un ruolo di supplenza che i giudici però rifiutano. «Troppo contraddittorie le leggi - dicono - e poco preparati gli amministratori».

ANTONIO CIPRIANI

Solo nel mese di marzo al Tar del Lazio sono pervenuti 1.071 ricorsi; 155 in più rispetto a febbraio, 222 più di gennaio. Nel 1987 si erano volti al Tribunale amministrativo regionale 10.720 persone. A giudicare da queste cifre, il rapporto cittadino-pubblica amministrazione soffre sempre di più di un malessere profondo, irrecuperabile. Ed emerge un fattore di primaria importanza: il Tar, con le sue sentenze, oltre alle dispute di poco conto nel pubblico impiego, sulle questioni urbanistiche, è chiamato sempre più frequentemente ad intervenire nel governo della capitale.

Basta sfogliare le pagine delle cronache dei giornali delle ultime settimane: il tribunale amministrativo ha giudicato la «legalità» della chiusura del centro storico, dell'isola pedonale di piazza del Popolo, dei lavori per l'ampliamento dell'Olimpico. È si appresta ad intervenire sulla vicenda delle Usl, sui permessi d'accesso al centro storico ed ancora sul «mento» di sospensive già emesse. Ma è vero che limitandosi a rilevare «vizi formali» il Tar con le sue sen-

tenze determina la politica amministrativa? E fino a che punto è giusto? «Che esista un ruolo di supplenza dei giudici è innegabile - dichiara l'avvocato Emilio Ricci che difende i Comuni davanti al Tar -. Ci troviamo di fronte ad una confusione enorme; un meccanismo legislativo troppo complicato in materie amministrative. Per chi interviene su fatti specifici ci sono enormi possibilità di rilevare contraddizioni tra leggi e regolamenti». Così nel «mare magnum» della giustizia amministrativa sono numerosi gli appigli che consentono al cittadino di ricorrere contro le decisioni degli organismi pubblici. «Dando la possibilità ai giudici del Tar - commenta un funzionario del tribunale - di stimolare, è questo il termine esatto, l'amministrazione pubblica, a fare fronte ai suoi impegni».

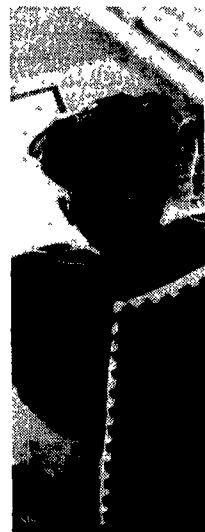
Il controllo della magistratura è sempre positivo - risponde Carlo Rienzi, segretario del Codacoas, l'associazione degli utenti che sempre più spesso ricorre al Tar -. Non dimentichiamoci che in Italia non esiste altro controllo sulla burocrazia.

Un esempio: nelle Usl sono previsti degli ispettori; ebbene, questi controllano non dipendenti delle Unità sanitarie che dovrebbero eventualmente denunciare i loro superiori. Che garanzie hanno dunque i cittadini?». Insomma alla base del boom dei ricorsi al Tar c'è una legislazione confusa, con leggi che risalgono anche al 1865 e che non riescono a stare al passo con una società profondamente mutata, complessa. Oltre a questo due elementi: la crescita dell'interesse dei cittadini ad interessarsi delle loro questioni e la poca preparazione degli amministratori che prestano il fianco, con le loro decisioni spesso formalmente eceppabili, all'uso continuo dei ricorsi.

Ma non sempre rivolgersi al Tar vuol dire aver ragione. C'è infatti questo aspetto: negli ultimi anni i tribunali amministrativi hanno accolto solo il 53% delle richieste a livello nazionale. Spulciando invece tra i dati Istat relativi al primo trimestre dell'attività dell'88 del Tar del Lazio risulta che in gennaio, sul merito, ci sono stati 72 ricorsi accolti e il medesimo numero respinti. Il mese successivo su 329 sentenze definitive 181 sono state giudicate positivamente, 148 negativamente. Nell'ultimo mese preso in considerazione, marzo, su 386 ricorsi ben 249 sono stati accolti, contro i 137 respinti. Cresce dunque il numero di chi impugna decisioni dell'organismo pubblico, ma anche la validità dei ricorsi.

Dal centro storico all'Olimpico dal traffico all'ambiente gli interventi del tribunale «È un controllo positivo»

Procedimenti	Ricorsi	Giudicati	Pendenti alla fine del mese
Materia:			
Agricoltura, foreste, caccia e pesca	11	1	556
Industria, commercio ed artigianato	103	34	3.194
Credito ed assicurazioni	3	3	179
Edilizia ed urbanistica	247	52	15.373
Lavori pubblici	39	8	885
Igiene, sanità ed ecologia	20	8	919
Istruzione, antichità, belle arti	39	9	1.371
Pubblico impiego	536	311	27.157
Attività della Pubblica Amministrazione	33	68	1.354
Traporti	13	2	255
Elezioni	—	3	50
Altre (in materia di Ps. di leva, tributarie, ecc.)	27	11	1.414
TOTALE	1.071	510	52.707



Anno	Tar di Stato	Consiglio	Totale
1974	2.969	827	3.796*
1975	4.685	289	4.974
1976	5.465	185	5.650
1977	6.059	3	6.062
1978	7.744	1	7.745
1979	6.278	—	6.278
1980	5.814	1	5.815
1981	6.503	—	6.503
1982	7.225	—	7.225
1983	8.763	—	8.763
1984	8.344	—	8.344
1985	9.324	—	9.324
1986	9.187	—	9.187
1987	10.720	—	10.720
TOTALE			100.386

* Nell'anno 1974 vi furono altri 1.748 ricorsi: 509 alla Gpa (Giunta provinciale amministrativa) e 1.239 al Tribunale civile.

Chi contesta e perchè

Il Tar che riapre negozi chiusi dalla giunta, che blocca i lavori dell'Olimpico e impedisce il trasferimento di un magistrato ad un altro incarico. Ma che cosa è, a che cosa serve e come funziona questo organismo che a 17 anni di distanza dalla sua istituzione rimane un «oggetto misterioso»? Innanzitutto c'è da dire che di tribunali regionali ce ne sono 20, dei quali 19 sono funzionanti (nel Trentino ancora non c'è il Tar). Previsti dalla legge nel 1971, hanno cominciato ad essere operanti dal 1974 e rappresentano il primo grado del giudizio amministrativo; l'appello è inve-

ce affidato al Consiglio di Stato. **Radografia del Tar del Lazio.** Tra tutti i tribunali regionali è quello che assorbe le controversie di carattere interregionale, quelle che spesso sono legate ai grossi temi nazionali. C'è se due cittadini, uno di Milano, l'altro di Caltanissetta, fanno ricorso per una assunzione ministeriale, la «lite» con lo Stato verrà sedata a Roma. Il Tar del Lazio è costituito da tre sezioni, ognuna delle quali ha due sottosezioni, e da un'ulteriore sezione distaccata a Latina. Presidente è Alberto de Roberto, che dirige la prima sezione, e segretario generale è Antoni-

no Pace. Nell'87 al Tar, Latina compresa, sono stati presentati 11.807 ricorsi che si sono andati ad aggiungere ai 51.349 ereditati dall'anno precedente. Sono state emesse 4.185 decisioni, delle quali 4.185 definitive. Ma chi sono i giudici del Tar? Ci vuole un concorso molto selettivo per far parte dei giudici amministrativi. Secondo la legge 186 dell'82, vengono scelti tra magistrati ordinari, funzionari pubblici direttivi con anzianità di 5 anni e docenti universitari. A Roma ci sono 47 magistrati, in tutta Italia 440, compresi quelli che giudicano in appello. Sono pochi rispetto

alla montagna di procedimenti in attesa di giudizio. E la situazione si fa sempre più difficile vista l'ondata crescente di ricorsi che dal '74 all'87 sono aumentati del 100 per 100. Cosa si chiede al Tar. Uno sguardo ai dati Istat mette in evidenza il fatto che il 97% dei ricorsi riguarda tre questioni: quella del pubblico impiego, delle liti urbanistiche e delle distinzioni dell'amministrazione. Negli uffici di piazza Nicotri piovano ogni mese migliaia di ricorsi per impugnare concessioni edilizie o autorizzazioni commerciali, una sanzione pecuniaria o un licenziamento. E il Tar si limita ad

esaminare le questioni di diritto nelle controversie tra cittadini e organismi pubblici, lasciandola poi all'organo competente. Chi la ricorosa? Possono rivolgersi ai giudici del tribunale amministrativo singoli cittadini, società o associazioni di utenti, per verificare la correttezza dell'opera dell'amministrazione. Qual è l'iter del procedimento. La lunghezza del processo amministrativo è il punto dolente del sistema attuale. Talvolta i cittadini devono attendere anni per avere una sentenza. A meno che non si chieda un intervento d'urgenza: a quel punto un primo giudizio di so-

sponsiva può essere ottenuto in poche settimane. Ma solo quando c'è di mezzo un posto di lavoro perduto, la chiusura di esercizi commerciali ed esclusioni da concorsi. Il giudizio di merito invece segue i tempi normali. Quali sono i tempi minimi per un ricorso? Va presentato entro 60 giorni dalla data di emissione del provvedimento da impugnare, poi entro un mese viene depositato e si fissa la data dell'udienza. A quel punto gli avvocati dei ricorrenti sono costretti a tempestare gli uffici di piazza Nicotri con domande di sollecito, a scadenza annuale, per accelerare il procedimento.

Lago di Bolsena L'acqua sale e scende la gente ha paura ma i tecnici tranquillizzano

Come una bacinella piena d'acqua urtata da qualcuno, per un giorno e mezzo il lago di Bolsena ha continuato ad oscillare. Il cratere dell'antichissimo vulcano Vulturno manda ancora segnali di vita? Non sarebbe ancora spenta la sua millenaria attività? Un terremoto sotto le acque annunciano di una catastrofe? Dopo le prime apprensioni gli esperti invitano alla calma: si è soltanto verificato un curioso e accentratissimo fenomeno simile alle sesse, innalzamenti di acque che spesso si verificano nel lago.

Al primo manifestarsi dei movimenti della massa d'acqua, si è diffusa la voce dell'«insolito fenomeno tra gli abitanti e non è mancato chi ha immediatamente collegato il fatto alle proiezioni di Nostra damus considerandolo cioè l'inizio di una imminente catastrofe. In un lampo la curiosità si è diffusa tra gli abitanti e una folla di curiosi e increduli ha animato il tranquillo porto turistico e peschereccio di Bolsena dove erano ben visibili gli spostamenti dell'acqua. Le discussioni tra gli accorsi e i pescatori sulle possibili spiegazioni di quanto stava accadendo, hanno lasciato improvvisamente il posto al si-

lenzio quando gli innalzamenti e abbassamenti del livello dell'acqua hanno raggiunto il mezzo metro e si andavano ripetendo ad intervalli di pochi minuti. Alcune imbarcazioni, a causa delle oscillazioni, hanno rotto l'ormeggio di poppa rischiando di essere trasportate sulla banchina, più volte inondata.

La preoccupazione è aumentata e le autorità municipali hanno avvisato il prefetto di Viterbo che poi ha chiesto l'intervento della Protezione civile e della Protezione civile. Dopo avere verificato all'attività sismica dell'area registrata dagli strumenti, gli esperti hanno annunciato che nella zona non erano in atto fenomeni di entità tale da suscitare preoccupazione.

Il fenomeno, ripetutosi più volte senza un filo di vento, è da ricondursi a sussulti tellurici dovuti ad accenti del vulcanesimo secondario. Inoltre, con ogni probabilità, tali fenomeni che normalmente sono impercettibili, si sono uniti ad un variare rapido della pressione atmosferica nei diversi punti del lago. Questi movimenti sono frequenti nel lago Erie, al confine tra Usa e Canada, dove l'acqua si innalza fino a 4 metri. □ A.Q.

Accademia di Belle arti Interviene la polizia Cacciati gli studenti che occupano la scuola

Duro intervento della polizia ieri pomeriggio all'Accademia di Belle arti di via di Ripetta, da poche ore occupata dagli studenti. Gli agenti, diretti dal commissario capo Simone, hanno fatto irruzione sfondando le porte, che erano state sbarrate dall'interno. Tutti i giovani che si trovavano nella scuola sono stati identificati, alcuni perquisiti e pesantemente insultati dai poliziotti, che hanno anche sequestrato un rullino fotografico. Nessuno degli occupanti ha opposto resistenza, per cui lo sgombero è avvenuto senza incidenti. Due studenti, dirigenti dell'occupazione, sono stati fermati e accompagnati al commissariato di piazza del Collegio Romano, ufficialmente perché i loro documenti erano illeggibili. Al commissariato si è recata l'on. Cristina Bevilacqua, della Fgci, insieme a una delegazione di giovani e di dirigenti della Lega studenti della Fgci.

L'occupazione decisa ieri dagli studenti viene al culmine di una lunga serie di iniziative di lotta - sui cui obiettivi, se non sulle forme, concordano anche i docenti - per ottenere il riconoscimento dell'Accademia come istituto universitario. È una rivendicazione come a tutte le accademie di Belle arti italiane, in alcune delle quali si è giunti addirittura, come a Urbino e a Bologna, alle dimissioni per protesta del direttore e dell'intero consiglio d'amministrazione, mentre nell'istituto di via di Ripetta gli studenti si astengono dalle lezioni da un mese e mezzo.

Proprio ieri mattina il collegio dei docenti dell'Accademia aveva deciso all'unanimità il blocco degli esami e degli scrutini dal 25 maggio per chiedere una rapida approvazione della riforma delle accademie, che dovrebbe essere presto discussa in Senato. Questa mattina, poi, docenti, studenti, sindacati, rappresentanti di altre accademie daranno vita a un'assemblea che, alla luce di quanto è successo ieri, si preannuncia molto tesa.

Da un lato, infatti, direttore e docenti dichiarano di solidarizzare con i loro studenti. Dall'altro, però, è anche vero che l'intervento della polizia è stato richiesto dal direttore, Guido Strazza, che si difende sostenendo di aver compiuto «un atto dovuto, al quale non potevo sottrarmi». Resta il fatto che la situazione delle accademie è ormai insostenibile. «Bisogna uscire - afferma Strazza - dall'ambiguità tra la collocazione universitaria (che ci tratta alla stregua di un istituto secondario superiore) e l'effettiva funzione universitaria che l'Accademia svolge».

Velletri Bocciata una delle liste dc

Tutte e due non potevano restare, così alla fine la commissione elettorale mandamentale di Velletri ha dovuto escludere una delle due liste di candidati presentate dalla Dc per le prossime elezioni comunali. Ieri mattina è stata presa la decisione. Per la commissione elettorale, di fronte a due liste con identico simbolo, tutte e due con delega del segretario De Mita, ha prevalso un criterio cronologico. La lista esclusa era comunque nata sotto una cattiva stella: l'onorevole Mensurati l'aveva preparata frettolosamente, senza riuscire a trovare candidati sufficienti a coprire tutti i posti disponibili e senza predisporre le liste per i sei consigli circoscrizionali. La faccenda non sembra però essersi conclusa: si attendono risvolti di tipo amministrativo e politico. Gli esclusi dalla competizione elettorale meditano ricorsi e stanno valutando quale atteggiamento tenere durante la campagna elettorale.

Cinecittà Tutti i set fermi per 24 ore

Dopo il picchetto che i lavoratori cinematografici hanno fatto sabato scorso davanti ai cancelli di Cinecittà, protestando contro il sabato lavorativo voluto dalla produzione De Laurentiis per il film *Leuithan*, ieri tutti i set tornano a essere fermi per ventiquattrore bloccando la lavorazione di film e spot pubblicitari. Un'adesione massiccia, dunque, ad una protesta che era nata un po' in sordina. Il contratto con il sindacato, colpevole di aver firmato un accordo con la produzione che derogava sin troppo dal contratto nazionale, non impedisce, comunque, il confronto e il dibattito. «Non va e non vogliamo diventare dei cobas - dicono dal coordinamento - ma vogliamo che il sindacato ci interpellino quando si tratta di prendere decisioni che riguardano noi in prima persona».

Manifestazione del Pci alla Garbatella «Stop alle vendite capestro Lo Iacp così non va»

«Stop alle vendite capestro delle case dello Iacp, riforma generale dell'Istituto, una proposta di legge regionale che modifichi radicalmente il rapporto tra l'ente e i suoi affittuari». Più di mille persone hanno partecipato ieri al cinema Palladium, alla Garbatella, alla manifestazione promossa dal Pci sui problemi degli inquilini Iacp. È intervenuto Lucio Libertini, della direzione comunista.

Più di mille persone, il cinema Palladium alla Garbatella strapieno, per discutere con i comunisti del problema della casa, del degrado nel quale sono costretti a vivere gli inquilini dell'Istituto autonomo case popolari. Una vittoria tanto i comunisti, insieme alla gente, l'hanno ottenuto: il riconoscimento degli affitti versati, la detrazione del prezzo delle migliori e la considerazione dello stato di isolamento e di degrado in cui sono stati costretti a vivere per decenni gli inquilini dell'ente. È un punto irrimovibile. nes-

una costrizione, pressione o forzatura potrà essere fatta a quegli inquilini che vogliono comunque rimanere in affitto. Critiche dure alla gestione dell'ente: tempi lunghissimi dello Iacp per le riparazioni, spese per l'acqua e le pulizie ripartite senza differenze (si paga anche dove le pulizie non vengono fatte per niente), per non parlare dei problemi che nascono ogni inverno con i riscaldamenti e del degrado dei quartieri. Proposta una carta dei diritti dell'inquilino, che regoli i rapporti dell'Istituto con l'utenza. Un esempio: le riparazioni. Lo Iacp dovrà avere un tempo massimo per intervenire, poi l'inquilino potrà intervenire da solo e l'ente dovrà rimborsare la cifra integrale.

Alla manifestazione è intervenuto Lucio Libertini, della direzione del Pci, che ha insistito sulla necessità di una riforma generale dell'Istituto autonomo delle case popolari, via i consigli di amministrazione lottizzati dai partiti e costituzione di amministratori che dovranno lavorare in diretto contatto con i comitati degli inquilini. Sono intervenuti anche Armando Iannilli, responsabile casa della federazione romana del Pci, il consigliere regionale Francesco Speranza e il consigliere comunale Maurizio Elissandrini. Hanno preso la parola i comitati inquilini della Garbatella, di Tiburtino terzo, della decima, di via dei Monti del Pecoraro, di Spinaceto, di Testaccio e di altre zone della città. Prossimi appuntamenti nei quartieri: nei prossimi giorni continuerà la discussione per arrivare insieme agli inquilini delle case Iacp ad una proposta di legge regionale che modifichi radicalmente il rapporto dell'ente con i suoi affittuari.

LIBRERIA RINASCITA

"Il racconto di Fidel"
intervista a
FIDEL CASTRO
di
GIANNI MINÀ
Edizioni
Mondadori

**ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3
Tel. 6797460 - 6797637**

**America Centrale:
problemi e
prospettive, incontro
con il pubblico ed i
lettori del Dr. Xavier
Ardixzones;
Ambasciatore della
Repubblica Cubana e
degli onorevoli
Gian Carlo Pajetta
e Flaminio Piccoli.**

**Partecipa l'autore
Libreria Rinascita
domenica 8 maggio
ore 11,30**